

## Byzantine iconoclasm (VIII century)

The veneration of icons, or sacred images (εἰκονοδουλία, eikonodouliá) was a matter of religious and political contention in the Byzantine Empire since the V century. By the VIII century, it was at the heart of a controversy between the poorer, Latin-speaking peoples in the eastern regions, influenced by Islamic doctrines forbidding religious representation, and the wealthier, Greek peoples, who gave themselves to nearly idolatric practices widely followed especially by monks and women.

Since about 726, the emperor Leo III the Isaurian (685-741, emperor since 717) seems to have officially upheld iconoclasm (εἰκονοκλαστία, eikonoklastiá, destruction of the icons) and started a war against the sacred images (εἰκονομαχία, eikonomachía). He possibly aimed at diminishing the economical and political sway of the monasteries and consolidating the legitimacy of the Empire by appealing to stricter religious practices.

His policy however was met with strong political and religious opposition, both within the Byzantine empire and with the pope in Italy. The destruction of icons (despite their substitution with the symbol of the cross) appeared to many like sacrilege, and the idea that the Church might have been mistaken for centuries, allowing veneration of icons, would appear as a faux pas in the competition with Islam. Pope Gregory III (pope since 731, died 741) declared iconoclasm a heresy. An anti-Byzantine uprising spread through Italy, and the hexarch Paulus was murdered.

Leo III's son, Constantine V (718-755, emperor since 741, whom his enemies called Copronimus i.e. "the shit-named"), was more determined in pursuing iconoclasm. He convoked a council in Hieria in 754, which condemned the veneration as well as the painting of icons. His son Leo IV the Khazar (750-780, emperor since 775) and his wife Irene, regent after his death until their son Constantine VI (771-804, emperor since 780) came of age, were progressively less staunch in their iconoclasm. In the end, Irene gathered a council at Nicaea in 787, which reversed the decrees of the Hieria council and ended the heresy.



St. Peter, VI century / san Pietro, VI secolo  
from Saint Catherine's Monastery, Mount Sinai  
dal Monastero di santa Caterina, monte Sinai  
at: <http://en.wikipedia.org/wiki/File:Petersinai.jpg>  
(access / accesso 11.02.2013)

## Iconoclastia bizantina (VIII secolo)

La venerazione delle icone, o sacre immagini (εἰκονοδουλία, eikonodouliá) fu argomento di controversie religiose e politiche nell'Impero bizantino fin dal V secolo. Nel corso dell'VIII, fu alla base di un conflitto tra le popolazioni più povere delle regioni orientali di lingua latina e le popolazioni più ricche di lingua greca, che si davano a pratiche quasi idolatre seguite soprattutto da monaci e donne.

Circa dal 726 l'imperatore Leone III Isaurico (685-741, imperatore dal 717) sembra aver ufficialmente sostenuto l'iconoclastia (εἰκονοκλαστία, eikonoklastiá, distruzione delle icone) e

aver iniziato una battaglia contro le sacre immagini (εἰκονομαχία, eikonomachía). E' possibile che avesse di mira un ridimensionamento dell'influenza economica e politica dei monasteri e il consolidamento della legittimità dell'Impero tramite pratiche religiose più severe.

Tuttavia la sua politica incontrò forti opposizioni politiche e religiose, sia entro l'Impero bizantino sia da parte del papa in Italia. La distruzione delle icone (nonostante la loro sostituzione con il simbolo della croce) appariva a molti come un sacrilegio, e l'idea che la Chiesa avesse potuto rimanere in errore per secoli nel consentire la venerazione delle icone sembrava un passo falso nella competizione con l'Islam. Il papa Gregorio III (papa dal 731, morì nel 741) dichiarò l'iconoclasmo un'eresia. Una rivolta antibizantina scoppiò in tutta Italia, e l'esarca Paolo fu assassinato.

Il figlio di Leone III, Costantino V (718-755, imperatore dal 741, che i suoi nemici chiamavano Coprònimo cioè "dal nome di sterco"), fu più convinto nel perseguire l'iconoclastia. Convocò un concilio a Hieria nel 754, che condannò la venerazione delle icone come pure la loro realizzazione. Suo figlio Leone IV il Chàzaro (750-780, imperatore dal 775) e sua moglie Irene, reggente dopo la sua morte fino alla maggiore età del loro figlio Costantino VI (771-804, imperatore dal 780), si mostrarono progressivamente meno decisi nell'iconoclastia. Irene finì per convocare un concilio a Nicea nel 787, che rovesciò i canoni del concilio di Hiéria e pose fine all'eresia.

### **Essential bibliography / Bibliografia essenziale**

LESLIE BRUBAKER, JOHN HALDON, *Byzantium in the iconoclast era (c. 680-850). The sources: an annotated survey*, Aldershot - Burlington, VT: Ashgate, 2001

GIORGIO PASINI, *Icone e iconoclastia nell'impero bizantino*, Milano: I.S.U. Università cattolica, 1999